

Il Consiglio europeo sta oscillando tra mercatismo e sovranismo

di Alberto Quadrio Curzio

Le innovazioni del Next Generation Eu e del Pnrr sono innovazioni cruciali da difendere e migliorare. Ma la Commissione Ue va sostenuta, mentre si vedono divaricazioni crescenti molto preoccupanti, come al summit dei leader di marzo

L'Ue e l'Eurozona sono spesso oggetto di critiche e destinatarie di richieste "per fare di più" o "per fare di meno" o "per fare meglio". Anch'io rientro in questa categoria, pur con la ferma "convincione einaudiana" che la Eurodemocrazia possa essere e già lo sia, anche se non completamente, una forma avanzata di "Istituzione federale, confederale, funzionale", per il progresso e per la pace sempre più necessarie dopo le tragedie del XX secolo. Queste enunciazioni possono sembrare generici auspici che sono accettabili se supportati specie in questo decennio da fatti, da programmi e da decisioni.

Euro-innovazioni importanti da completare.

Il Next Generation Eu e i Pnrr sono stati e sono una svolta storica nelle politiche economiche e non solo della Ue e dell'area euro, i cui meriti vanno soprattutto a Ursula von der Leyen e ad Angela Merkel. Così come nel decennio passato la Bce è diventata una banca centrale vera soprattutto per merito di Mario Draghi, che con Merkel ebbe una consonanza forte nella reciproca indipendenza. Anche senza Merkel, va detto che von der Leyen, Macron e Draghi hanno ben collaborato nel 2021 e nel 2022. Poi molto è cambiato. Così le innovazioni del Next Generation Eu e del Pnrr non bastano se la Commissione, il Consiglio europeo e gli Stati membri non convergono. E qui si vedono delle divaricazioni crescenti molto preoccupanti che hanno molte dimostrazioni e, di recente, quella del Consiglio europeo di marzo.

Le conclusioni del recente Consiglio europeo.

L'importanza di rafforzare il Next Generation Eu e l'Euro sembrano invece non esistere nelle conclusioni del recente Consiglio europeo, raggruppate in quattro parti: Primo, l'Ucraina. Secondo, competitività, mercato unico ed economia. Terzo, l'energia. Quarto, altri punti. Nel seguito mi interesserò del secondo argomento, che riguarda principalmente temi economici, con quello della energia, che tuttavia non esamino. Bisogna però constatare subito che gli "altri punti", messi alla fine delle conclusioni, includono le "migrazioni" (appena cinque righe, con un rinvio al Consiglio di giugno!) e le "relazioni esterne" (tre righe riferite ai terremoti in Turchia e Siria). La geometria degli argomenti e dei titoli rivela spesso gli interessi prevalenti e dal Consiglio citato non emerge una valutazione incoraggiante per questo decennio europeo. Eppure, come già detto, l'Ue e l'Eurozona con il Next Generation Eu e i Pnrr hanno fatto delle scelte cruciali e di ulteriore grande potenzialità, delle quali nel citato Consiglio non si fa menzione! E questo si evince già dai temi principali di economia che colloco tra virgolette per rispettare i titoli, eloquenti, del Consiglio.

"Competitività, mercato unico ed economia".

Pur nella consapevolezza che dietro gli enunciati ci sono progetti e programmi, bisogna notare che i temi economici partono dunque dalla "competitività" dell'Ue e questa viene premessa alla "economia sociale di mercato", che è definita nei Trattati europei. Poiché anche la successione delle parole è sostanza bisogna sottolineare che nel lessico del Consiglio prima vengono "competitività e mercato" e dopo la "economia sociale di mercato"! Inoltre le articolazioni del Consiglio europeo sulla citata "competitività e mercato" continuano a ritornare solo comprimendo l'ampiezza delle politiche economiche per sequenza e per il contenuto degli argomenti che consideriamo nel seguito.

"Mercato unico e competitività e produttività a lungo termine".

Questo è il tema (e la titolazione) che regge gran parte della sequenza di impegni in economia, enfatizzando subito un "contesto normativo favorevole

alla crescita". Intendimento apprezzabile, ma con un' enfasi regolatoria che appare eccessiva. Due ulteriori temi attenuano, ma non più di tanto, la citata intonazione. Il principale riguarda gli "investimenti" e si articola nel completamento della unione del mercato dei capitali, nell'efficientamento dei finanziamenti disponibili con apprezzamento (nominalistico) all'ipotesi della Commissione di istituire un "Fondo per la sovranità europea volto a sostenere gli investimenti nei settori strategici". Il secondo riguarda "ricerca e innovazione" che assume concretezza con l'obiettivo di aumentare gli investimenti fino a raggiungere un totale aggregato della spesa pubblica e privata pari al 3% del Pil. Ne seguono altri, appena accennati su "digitalizzazione", "competenze" e "circolarità", nel quale ultimo è scritto anche che bisogna cogliere "le opportunità offerte dalla bioeconomia", tema sul quale l'Italia ha preso un no secco sui biocarburanti.

"Politica industriale, commerciale e coordinamento delle politiche economiche".

Questi sono gli altri tre macro-temi su cui il Consiglio si sofferma. Con riferimento alla politica industriale, di nuovo si parla della normativa, questa volta applicata alle emissioni nette da portare a zero e ad una normativa sulle materie prime critiche e si conclude "prendendo atto del quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato". Sulla politica commerciale si afferma di aver tenuto una "discussione strategica sugli aspetti geopolitici del commercio" e sul suo ruolo per competitività dell'Ue. Sul coordinamento delle politiche economiche si invitano gli Stati membri a tenere conto dei "programmi di stabilità e convergenza".

Una conclusione di preoccupazione

L'intonazione mercatista e regolatoria del Consiglio Europeo si conferma nella mancanza di qualsiasi riferimento al Next Generation Eu e ai Pnrr, all'Euro e all'inflazione. Non basta pensare che sono problemi già trattati in passato perché un richiamo era cruciale. Poiché le personalità istituzionali contano bisogna purtroppo constatare che il presidente del Consiglio europeo (e dell'EuroSummit) [Charles Michel](#) non è della caratura di von der Leyen, che Olaf Scholz non è Merkel, che Christine Lagarde non è Draghi. E infine che Emmanuel Macron (presidente francese, europeista) è in fase calante, mentre

Mateusz Morawiecki (primo ministro polacco, sovranista) è in fase crescente. Ci vuole allora una consapevolezza attiva di supporto alla Commissione europea che è strutturalmente federalista e operativamente anche funzionalista, ma non sovranista!

Articolo pubblicato il 3 aprile 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>